

Preso il killer del clan Lo Piccolo

Un uomo su una motocicletta si è fatto strada ieri pomeriggio nel traffico convulso di viale Michelangelo, i "ragazzi" della Catturandi sapevano di non doverlo perdere di vista. Era lui il fidato messaggero del nuovo boss di Partanna Mondello, Francesco Franzese, latitante come il suo padrino di riferimento, Salvatore Lo Piccolo: non appena ha svoltato per via Salerno e si è addentrato nella campagna di Cruillas è cominciato il conto alla rovescia del blitz. Ma non si sapeva ancora dove sarebbe scattato. Appena il messaggero è entrato in una villetta come tante, i poliziotti della squadra mobile di Piero Angeloni, sparpagliati fra campi e case, hanno iniziato a correre. E alle 17.30 sono piombati nel covo. Era lì che si nascondeva quel «Franco di Partanna» che era citato con rispetto nei dialoghi intercettati. Presto, il messaggero – Antonino Nuccio, un pregiudicato di 46 anni - avrebbe dovuto portare nella villetta anche «a picciddrida», la figlioletta di Franzese, nata sette mesi fa. Ma non ha fatto in tempo. Il boss è stato arrestato prima, al culmine delle indagini dei pm Nico Gozzo e Gaetano Paci, e adesso dovrà scontare la condanna all'ergastolo emessa nel luglio 2006 dalla corte d'assise di Messina, per un omicidio della guerra di mafia scoppiata nel 1990 a Tortorici, nel Messinese. Proprio dall'estate scorsa Franzese era latitante. Ieri pomeriggio se ne stava dentro una stanza buia, accanto alla sua collezione di 15 Rolex e a un mucchietto di pizzini e appunti. Anche lui, come Bernardo Provenzano, comunicava solo così. E aveva l'incubo delle microspie: per questo teneva accanto a sé un rilevatore di cimici, ma gli è servito a poco.

In quella casa, il latitante era custodito da una coppia di coniugi, Giacomo Spatola, di 28 anni, e la moglie Nadia Costanza, di 23, anche loro sono finiti in manette.

Sono gli appunti e i pizzini il segno del comando di Francesco Franzese: in quella lista ci sarebbero i nomi dei commercianti e le cifre del pizzo, ci sarebbero soprattutto i numeri di un traffico di droga. E anche il progetto di un omicidio. Franzese aveva assunto un ruolo sempre più importante a Partanna, questo dicono le indagini. Da killer in trasferta, per i lavori più riservati, era diventato un manager dell'industria della paura. Quando ancora non era stato condannato, Franzese faceva il responsabile della sicurezza e persino il rappresentante sindacale. Ma era solo un'attività di copertura, come hanno scoperto i carabinieri del Reparto Operativo, anche loro impegnati nelle ricerche del latitante.

Ai poliziotti della squadra mobile sono arrivate le congratulazioni del sindaco Cammarata, del ministro della Giustizia Mastella e del presidente dell'Antimafia Forgione. Le indagini puntano adesso alla decifrazione dei pizzini: nel covo, c'era il messaggio sull'omicidio, ma anche una macchinetta per pulire le canne di pistola.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS